

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 59 (1990)
Heft: 4

Artikel: Attività imprenditoriali e commerciali nel Moesano fino al 1900
Autor: Giudicetti, Franchino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-46275>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attività imprenditoriali e commerciali nel Moesano fino al 1900

(2^a parte)

4. Industrie

L'industria della seta nella bassa valle Mesolcina — a Roveredo vi era una filanda, a Cama p. es. una bigattiera, — ebbe una certa importanza nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento. L'esportazione raggiunse verso il 1785 un valore complessivo di ca. 14'000 fiorini di Coira.

Alcune piccole fabbriche vennero fondate dopo il 1840 in special modo a Grono, che sembra essere stato il centro delle iniziative imprenditoriali della Valle: sigari e tabacchi (ca. 1840, Marghitola e Bertossa); coltelli e affini (ca. 1850-1880, fratelli A.N.B.G. Rigassi); birra (ca. 1850-1880, Gaudenzio Tognola; poi, dal 1882, Fratelli: Ugo, Ulisse, Camillo e Silvio); pelli (ca. 1860-1912, conceria Venanzio Tognola); mulini (ca. 1850-1920, Tognola e Togni, con pastificio [vedi *Grono antico Comune di Mesolcina* di G. Tognola, Poschiavo 1957] e ca. 1895, Arnoldo Neukomm).

A Braggio nel secolo scorso si fabbricavano orologi (Paggi, Rigassi, Vicari) e a Mesocco nel 1888 venne fondata una *Fabbrica di acque gazoze e seltz* (ditta di Gaspare Beer, *negoziante all'ingrosso ed al minuto*, con ristorante; *Fratelli Beer* nel 1883).

Opifici industriali più consistenti per i posti di lavoro che essi procurarono, furono le ferriere dei Piani di Verdabbio e di Roveredo, connesse al commercio del legname e del carbone e che sfruttavano l'energia idraulica della Moesa e della Calancasca. La ferriera ai Piani, il *Mai*, uno *stabilimento di ferrarezza con una fuccina ... comprende tre fuochi da fabbri fonditori e tre da sottigliatori e tre batterie con martelli* (uno schizzo schematico di quel tempo ne mostra il funzionamento) venne costruita nel 1836

dalla ditta *Cugini a Marca, Schenardi e Comp. (Spedizionieri e Fabbricatori di ferro di Leggia)* e appartenne più tardi agli Eredi di Giuseppe a Marca (*Stahl - Sensen - Sichel - & Strohmesser - Fabrik*, 1866, come mostra una litografia (fig. 2); nel 1865 era interessato in questa *fabbrica d'acciajo* anche Giovanni Pietro Zoppi [DMI]).

Un'altra più piccola *fuccinetta nei prati di Vera (due fuochi ed un martello di sottigliatore)* fu fabbricata nello stesso anno dalla stessa società e poi rilevata nel 1860 da Pietro Paganoni. La più importante ferriera di Roveredo fu però edificata nel 1837 dal cancelliere e poi landamano Giovanni Pietro Zoppi di S. Vittore. Attorno al 1860 ne era proprietario un secondo Giovanni Pietro Zoppi — *Hammer-Werk in Roveredo von Joh. Peter Zoppi* — e più tardi essa fu acquistata dal Calvi: *usine et forges... établissement propre avec grande force hydraulique*.

5. Trasporti, alberghi

Da ca. il 1473 e fino al 1834 l'unica organizzazione di forma strettamente aziendale per il trasporto delle merci, ovviamente non troppo pesanti o voluminose, con bestie da soma e in parte con piccoli carri, attraverso la valle Mesolcina e fino a San Bernardino fu quella del *porto* mesolcinese dei tre Comuni dell'alta Valle (uno dei 6 per la strada Bellinzona-Coira). Dopo che Mesocco nel 1575 aveva acquistato la cointeressenza di Lostallo, Cabbio e Sorte, venendo così ad essere proprietario di 5/6 del totale (1/6 apparteneva a Soazza), nel 1587 si ebbe una privatizzazione con l'appalto parziale di questi 5/6 al podestà Nicola a Marca e a Gaspare Toscano, che possono perciò essere

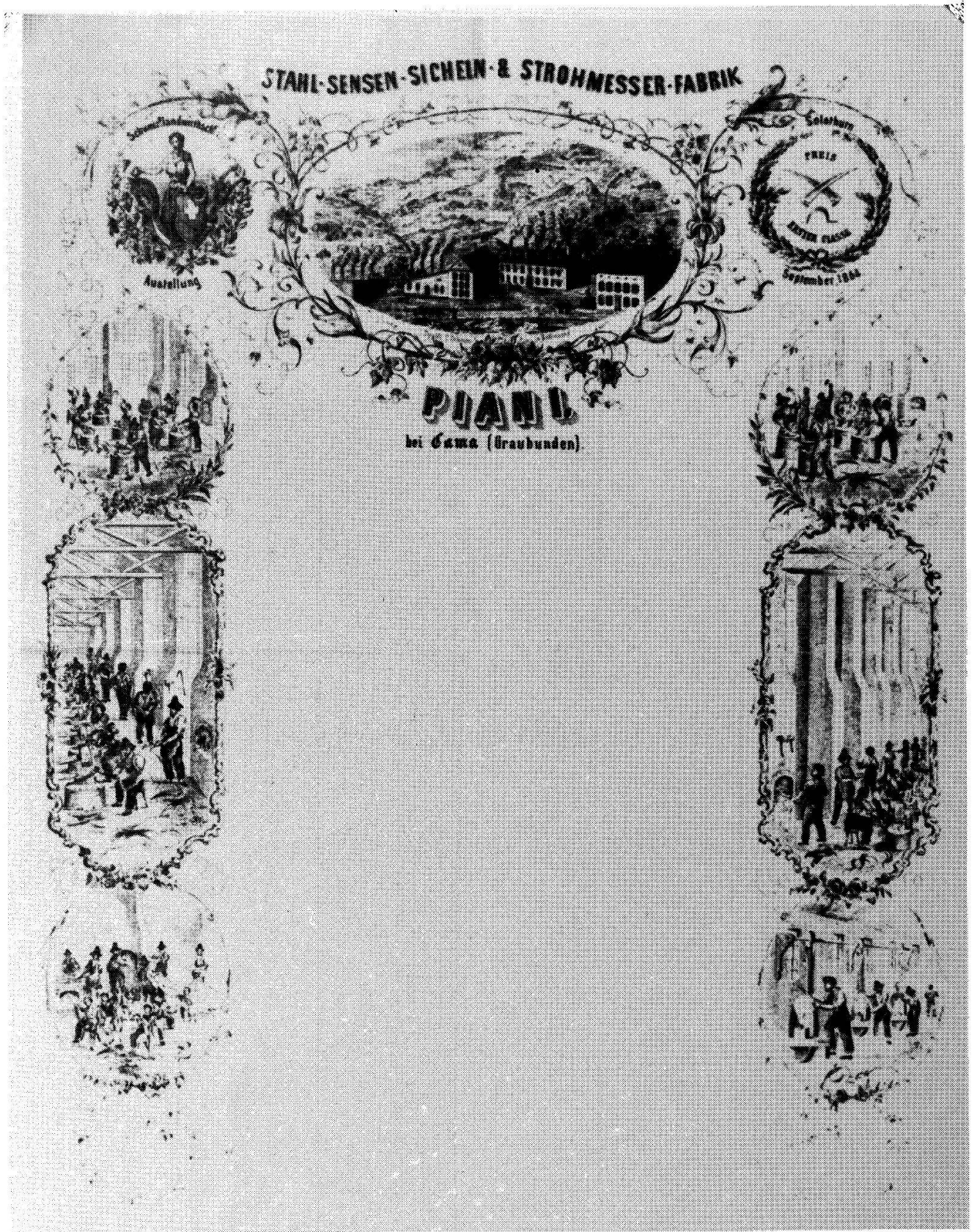


Fig. 2. La **Fabbrica d'Acciajo, Falci da Fieno, Falciolette e Tagliapaglia** dei Piani di Verdabbio, ca. 1866. La lavorazione dell'acciaio oggi giorno è il più importante settore dell'industria mesolcinese e fa tuttora capo a dinamici imprenditori della Valle



. 3. Nuova strada del S. Bernardino sotto il castello di Mesocco, con una diligenza delle Poste cantonali, 1830. Acquerello di Gabriel Lory (1784-1846), probabilmente la più bella rappresentazione grafica della solcina del secolo scorso

considerati fra i primi imprenditori societari mesolcinesi. I *condottieri* erano *tenuti a spedir le mercantie de Mercanti con la maggior breuità possibile: come anche di dargli buon gouerno, acciò non si bagnino, ne patiscano altro danno...* [SV 1645].

La strada *francesca* (strada pubblica, 15° sec.), premessa necessaria per ogni genere di traffico e sulla quale nel 1386 non si trasportavano ancora merci, tenor risoluzione di centena del 1528 dovette venir *adaptata in tota Valle Mesolcina*, in parte anche con un nuovo tracciato, nel 1763 secondo una convenzione fra i comuni di Mesocco e Soazza e gli utenti allargata a *brazza 4...* per *viaggiare con carrette* [RAM] e nel 1768 migliorata attraverso il passo (2060 m s.m.) mediante anche l'apprestamento di una via invernale (prima del 1785). Attraverso il valico non si riusciva però a trasportare merce singola di peso superiore ai 300-350 kg.

In tutti gli Statuti di Valle dal 1439 in poi sono menzionate le strade, che non dovevano venir impedito *aliquo impedimento* [SV 1531] e la cui manutenzione era compito dei Comuni... *che le Strade publiche siano buone, commode et rette, con quella larghezza che si conuiene, con ponti et muri necessarij: et queste siano mantenute da ciascuna Communita sopra il suo territorio...* [SV 1645; anche secondo un decreto delle Tre Leghe del 1684].

Ancora nel 1789 fu conclusa una convenzione fra le 4 squadre per il *perpetuo mantenimento ed eventuali restauri dell'imperial strada del San Bernardino*.

Un limitato traffico di mercanzie, praticamente inesistente in valle Calanca, avveniva inoltre dal 1500 in avanti attraverso i passi del S. Jorio (2000 m s.m.), fino a Gravedona e della Forcola (2200 m s.m.) meno frequentata, verso Gordona. Le due strade mulattiere sono menzionate in un itinerario militare della fine del Quattrocento. Quella del S. Jorio (o d'Albionasca e poi di Maria Teresa, che all'inizio del '400 collegava alla Mesolcina il territorio oltremontano dei de Sacco)

venne racconciata nel 1465, nel 1610, nel 1682 (dai magistri Pietro Raspadore e Pietro Bologna, *strada mercantesca*), nel 1692/93 (a *tre braze e meza*), nel 1753/54 (a *brazza n.o quattro...* dove necessario *risciolarla* — con selciato — e renderla *transitabile con li caualli da soma sia anche con le slitte*; inoltre sull'alpe d'Albionasca, a 1500 m s.m., doveva venir fabbricato *l'ospitale o ver osteria*), nel 1773 e ancora nel 1791 e nel 1825 furono proposti dei lavori di riattamento. La strada della Forcola venne rifatta nel 1632-34 (dal ministrale Rodolfo Antoni, fiscale Giacomo Martinola e console Giovanni Battista Ferrari, in *maniera che un cauallo facilmente possa assendere et disendere con lenta soma*), accomodata nel 1697 e negli anni 1712-1736, in particolare 1718/21/26 e 35 e del 1767 è una supplica alle Tre Leghe perché abbiano a contribuire al ripristinamento di questa *Strada Imperiale* [RAM e altre pubblicazioni].

Sulla nuova strada cantonale ultimata nel 1821, che divenne il nervo economico della Mesolcina, potè infine svolgersi anche il trasporto regolare organizzato dalle persone attraverso il passo: poche centinaia all'anno nel 1820-40, 2000 attorno al 1850, fino oltre 9000 nel 1860-1900, mentre poche migliaia viaggiavano in valle e fino a S. Bernardino (corrispondenti complessivamente al traffico attuale medio di 1-2 giorni). Dal 1850 in avanti i servizi delle diligenze federali, con corse di transito, locali, annuali e estive, furono appaltati dall'Amministrazione delle nuove Poste Svizzere per i tratti di strada Bellinzona-Cama, Cama-Mesocco, Mesocco-S. Bernardino e Grono-Arvido/Rossa (dal 1884/1890) a diversi assuntori della Valle: Clemente Tamoni (ristorante delle Poste a Cama); Gaspare Provini e quindi gli eredi Lodovico Provini e Fedele Alli (Provini, proprietari dell'Hôtel de la Poste a Mesocco verso il 1890, del Café du Lac e poi del Suisse, Alli del du Parc, tutti e tre costruiti a S. Bernardino attorno al 1900); Pietro Toscano-Menghetti; Ugo Mutti (dal 1892, la famiglia Mutti fu proprietaria degli alberghi



Fig. 4. Bollette del dazio cantonale di S. Vittore. In alto a sinistra e in basso per l'importazione (il dazio sulle bevande alcoliche, non abolito nel 1848/51, in base alla nuova legge del 1857), in alto a destra per l'esportazione di legname e carbone. Già allora esisteva il problema linguistico. Dazi e pedaggi non favorivano certo il commercio e le industrie d'esportazione

Victoria e, dal 1900, Brocco); Beniamino Chiavari e Filippo Giuseppe Polti e a ditte di Bellinzona (Fratelli Tresch e Antonio, poi i figli Augusto e Francesco Renner). Già prima del 1850 esistevano i seguenti uffici della Posta di gestione cantonale: dal 1817 a

Mesocco (dove nel 1854 ci fu pure il primo ufficio telegrafico della Valle), dal 1828 a Roveredo (dove nel 1903 fu installata la prima centrale telefonica) e a Grono e dal 1848 a San Bernardino e S. Vittore. Il servizio viaggiatori, cominciato nel 1823, veniva

organizzato a Coira, pur appoggiandosi su 3 stazioni locali per il cambio dei cavalli (S. Bernardino, Mesocco, Roveredo — fino al 1825 — e Lostallo — dopo il 1825—) (fig. 3). Nel 1763 era però già stato previsto un servizio pedonale per le lettere tra Bellinzona e Coira [RAM].

L'apertura e la manutenzione invernale della strada tra Mesocco e S. Bernardino fu affidata nel 1822 dalla Commissione stradale del Cantone alla società di Mesocco del landamano Giuseppe a Marca, Domenico a Marca, Giacomo Guggia e Samuele Fasani (nel 1821 era stata contattata l'altra ditta di Giovanni Giacomo Brocco e del landamano Gaspare Antonio Motto e figlio Giuseppe; per il tratto S. Bernardino-Spluga venne invece incaricata la società Samuel Lorez e Co. di Hinterrhein).

Sulle tre vie di collegamento menzionate venivano riscossi dazi e pedaggi, già sotto i

de Sacco nel tardo Medioevo sulle strade mulattiere del S. Bernardino, a Mesocco, e del S. Jorio, e da ca. il 1600 per il valico della Forcola, per tutti i *capi* di bestiame (cavalli di diversi tipi, fra cui da *stanga* — tiro — dal 1600, bovini, capre, pecore) e le *some* di mercanzie. Fra queste burro, formaggio, *mascharpa*, vino, sale, aringhe, cereali (riso, *formento*, *segla*, *carlone*, *urbaghe* — fave? —), panno (seta, lana, *cotono*), metalli (ferro, *azal*, *arame*, *tola*, *lottone*, stagno; falci), cuoio, olio, mercerie e spezierie. Sono note le tariffe, mediamente di 5-30 soldi per *capo* o *soma*, del 1524/28, 1608, 1664, 1732 e quelle cantonali, da prelevare a Grono e S. Vittore, del 1820/21; dazi e pedaggi vennero poi aboliti e riscattati dalla Confederazione nel 1848/51) (fig. 4). Direttamente dipendenti dal traffico non puramente locale e dal numero di viaggiatori erano gli alberghi. Taverne, *hosterie* paesane

190

St. Bernardino (Ct. of Grisons) 1526 m.
St-Cergues above Nyon (Lake of Geneva) 1045 m. — St. Gall, 673 metres above sea.



ST. BERNARDINO, HOTEL VICTORIA

Charming situation, full view of the mountains, celebrated ferriferous springs, extensive pine-woods adjoining. 104 rooms, 150 beds; reading and billiard-rooms, café-rest., terrace, baths, shower-baths, physician in the hotel, heating by air, garden, lawn-tennis, park. Omnibus meets diligence.

Proprietor: A. Mutti.

Price per Person and per Day

Open 15. May to 15. Sept.	During the whole season Fr.
Room with 1 bed	2.— to 5.—
Room with 2 beds	5.— to 10.—
(Rooms of apartments excepted)	
Light	Included
Attendance	
Heating	
Priv. sitting-room	15.— to 25.—
Breakfast compl.	1.50
I. T. d'hôte, nowine	4.—
II. T. d'hôte, nowine	5.—
Board and lodging	9.— to 12.—
Omnibus	— .50
Gratuities	at pleasure
Boarders' terms on stay lasting at least 6 days.	
Child. up to 10 years half prices.	
Private servants 6 Fr. all included.	

Fig. 5. L'Hôtel Victoria a S. Bernardino, di Antonio Mutti. Si notino i prezzi. Da una guida degli alberghi svizzeri del 1898

dove si poteva scomodamente alloggiare già esistevano da almeno il 14° sec. (a Mesocco nel 1383 — nel 1537 una appartenente ai Toscano —, a Grono nel 1476) e un ospizio era stato istituito da Mesocco presso la chiesetta di S. Bernardino nel 1467 [RAM].

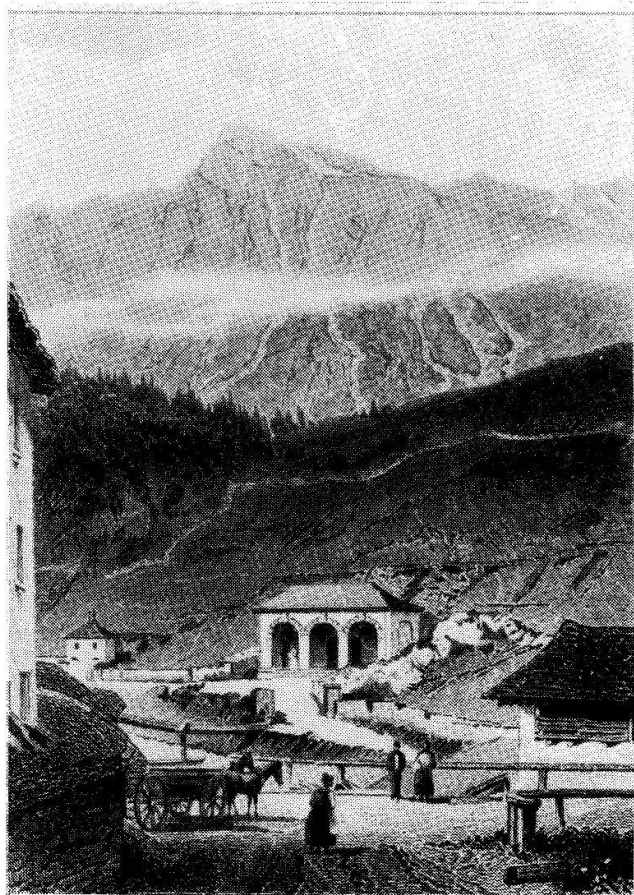


Fig. 6. Strada a S. Bernardino, con un carro a due cavalli. Si vede la Fonte Minerale, attrattiva del luogo allora commercializzata con successo, com'era dal 1829 al 1865. In quell'anno venne ampliata verso monte e attorno al 1930 innalzata. Da un'incisione del 1861

Prima della costruzione della moderna via di comunicazione attraverso il San Bernardino i viandanti in Mesolcina erano però molto rari: i conducenti degli animali da soma, qualche artigiano, merciaio ambulante e negoziante, poche autorità. Erano noti e menzionati nelle descrizioni di viaggio del tempo e più tardi nelle prime guide turistiche

[collezione privata] soltanto un albergo a S. Bernardino nel 1785 e nel 1798 (costruito da Giovanni Giacomo Brocco, poi detto anche della Croce; nuovo edificio, del figlio Antonio, nel 1858) e uno a Roveredo nel 1805 (Croce Bianca, gestito dagli Stoffner — in realtà de Alberti, profughi — dove alloggiarono nel 1820-30 altri esuli patrioti italiani). Dopo il lento inizio di un limitato turismo, con il trasporto di viaggiatori per mezzo di carrozze private o delle diligenze postali e delle slitte, vennero aperti nel 1825 l'Ospizio al passo e nel 1826 un secondo albergo a S. Bernardino (del Camoscio, di Domenico Ravizza). Ivi verso il 1858 ve ne è un terzo (di Gaspare Motto; Belle Vue, nel 1901 di Luigi Toschini, negoziante di Soazza), mentre nel 1875 sono menzionati il Menghetti, (S. Bernardino, Helvetia) e dopo il 1890 il nuovo Victoria (il più grande e confortevole della valle, costruito nel 1890 da Antonio Mutti, fig. 5) e Minghetti (Café des Alpes, Sport). La Fonte Minerale, di cui già nella seconda metà del 18° sec. veniva venduta l'acqua, venne sistemata nel 1829 e nel 1865 (fig. 6) e S. Bernardino diventa luogo di cura e soggiorno alpino noto anche all'estero.

A Mesocco sono indicati l'albergo della Posta (1824, Giuseppe a Marca) e attorno al 1860 uno dei Toscano (des Alpes), a Roveredo il Cannone d'Oro nel 1824 e l'albergo della Posta (1839; dell'Angelo verso il 1860), un albergo a Soazza (1838, Croce Bianca, della famiglia Toschini, già noto nel 1749) e l'albergo della Posta a Lostallo (ca. 1850; già nel 1825 v'era un piccolo albergo). Il Calancasca a Grono fu costruito nel 1863 (Tognola), mentre a Cama i viaggiatori venivano ospitati, seguendo un'antica tradizione, dai padri cappuccini (1785). In Valle Calanca v'erano piccole locande attorno al 1880 a Rossa, Augio (Ronco), S. Domenica e Arvigo.

Una certa entità ebbero nel secolo scorso le imprese che si occupavano del trasporto privato di merci, specialmente locale e tra la Mesolcina e il Ticino. Oltre ai colli di vario genere, molti erano i viaggi con *bisacche* di

N.°

Non si garantisce la rottura delle cose fragili, né la dispersione dei liquidi.

Eugini a Marco, Schenardi e C.
Spedizionieri e Fabbricatori di ferro
IN LEGGIA NLI GRIGIONI.

Leggia li 30 *Ag.* 1838

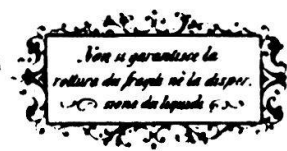
Sig. Marino Faraboli

Abbiamo il piacere d'avvisarvi la spedizione fattavi al mezzo *Schenardi*
dei sotto notati Colli in ottima condizione. Favorite procurarveli e disporli
come appiedi vi dirotiamo.

Il vostro silenzio ci servirà di regolare ~~la~~ ricevuca.

Piaccomandandoci per la continuazione dei vostri comandi vi salutiamo con di-
stinta stima.

MARCA	N.°	PESO	COLLI	CONTENUTO
	471	91	1	<i>1/2 bott.</i>
	3477			
	a	545		
	3489		11	<i>1/2 tonnie</i>



S. Bernardino li 24 Dicembre 1859

Le spedizioni *alla* condotta in buona condizione
le sotto descritte meno da ~~avvisarsi~~ tale in ~~giorno~~ un o
prima rottura e danno. *Escluso*

Marca	Colli		N.°	Kil.	
<i>1. S. M.</i>	1	<i>C. d'elate</i>	260	88	<i>di carecentro sicurtà</i>
<i>1. A.</i>	1	<i>" d'api</i>	9968	147	
<i>1. B. C.</i>	4	<i>" Chincaglierie</i>	802	292	

Fig. 7. Caratteristiche bollette di spedizione del 1838 e del 1859. Aurelio Schenardi e Antonio Brocco ebbero molteplici interessi nell'economia del Moesano. Essi, alcuni membri delle famiglie a Marca e Zoppi e pochi altri furono in effetti i primi e in un certo senso anche gli ultimi capitani d'industria vallerani

carbone, di sale e vieppiù di cereali (*melgone* — granturco —, ecc.). Un cavallo poteva ora trainare un peso lordo 7-8 volte maggiore, in piano, del carico di una bestia da soma (120-150 kg), mentre il carico utile/cavallo effettivo dei carri sulla strada con pendenze lo era di 2 o 3 volte (fig. 6).

Spedizionieri erano [bollette di spedizione stampate, fig. 7]:

- *B. & M.*, Brocco (Giovanni Giacomo, proprietario dell'albergo) e Motto (Gaspare Antonio). (S. Bernardino, 1801).
- *C.M.S.C.*, *Cugini a Marca, Schenardi e Comp.* (a Leggia dal 1837; vedi anche cap. 4).
- *T.Z. e C.*, Zoppi (Roveredo, 1839). Per la spedizione di *Colli ferramenta di nostra fabbrica* (cap. 4).
- *Antonio Brocco, Spedizioniere* (S. Bernardino, 1856, proprietario dell'albergo; vedi anche cap. 2). Figlio di Giovanni Giacomo. A. Brocco e Tamoni (Cama, 1847).
- *Natale Giudicetti, Speditore* (Cabiolo, ca. 1860). Dal 1888 *Eredi* (vedi anche cap. 2).
- *Trepp e Antongina, Spedizionieri* (S. Bernardino, 1862; Pensione Trepp nel 1880; Antongini-Giudicetti, proprietario dell'albergo Brocco fino al 1900).

Per gli spedizionieri lavoravano in continuità numerosi *carratori* o *conducenti* vallerani indipendenti.

Le *dogane* — rimesse per il cambio dei cavalli e magazzini con due portoni d'entrata contrapposti — in alcuni paesi della Mesolcina rimangono a testimonianza delle attività di trasporto pubbliche e private dell'800. La quantità totale di merci di spedizione (senza cereali e sale) in transito attraverso il Cantone non era peraltro ingente: 1200-2300 tonnellate all'anno verso il 1580-1620, 250-700 t fino al 1680, 800-1400 t fino al 1720, 800-

2000 t dal 1750 al 1800, ca. 3000 fino a 1820, 3500-5000 fino al 1850, da 6000 a 13'000 fino al 1860, 4000 e poi meno dopo il 1870, cosicché anche la quota del S. Bernardino (forse 1/3 del totale) era abbastanza modesta. Attualmente tali quantitativi vengono trasportati attraverso la galleria in un giorno, mentre tra il 1500 e il 1800 occorre vano, durante la stagione estiva, alcune decine di bestie da soma e nel secolo scorso, fino all'apertura della galleria ferroviaria del S. Gottardo (1882), alcune decine di carri a giorno.

6. Negozi, varia

Altre attività non collegate alla coltura della terra nel Moesano furono da sempre e fino oltre il 1800 estremamente limitate. I beni di consumo di prima necessità venivano prodotti in loco e il poco denaro a disposizione della modesta società agraria non permetteva grandi acquisti di prodotti d'importazione. Roveredo fu il centro del piccolo commercio delle due Valli, e soltanto dal 1840 in avanti con l'avvento delle nuove industrie del ferro e del legno, un centro industriale. Fu la sede da almeno il 1400 della nota fiera ottobre di San Gallo, frequentata per otto giorni ogni anno dai negozianti di tutte le regioni confinanti. La giurisdizione di Roveredo nel 1833 protestò vivamente per il permesso concesso dal Gran Consiglio alla squadra di Mesocco di tenere colà, pure alle *calende d'ottobre* un mercato [DMI].

A Roveredo vi erano un negozio di stoffe e affini della famiglia Balli (1^a metà del '700 e fin verso il 1860 [DMI], vedi anche cap. 2 e attorno al 1800 i negozianti Miniami, Cott e Comp. [C. Santi, QGI 2/1981]. Altro negozio era quello fondato nella 2^a metà dell'800 da Antonio Tenchio e che nel 1904 passava a Fortunato Tenchio (*Export*). Prima della metà del secolo scorso anche Giovanni Pietro Zoppi (vedi cap. 4) possedeva un *negozio di ferro... acciaio... ottone... piombo... ramo... coloniali, zucchero, caffè, cioccolato*

e drogherie... polvere da mina... cuojo e pellami... terraglie... libri scolastici... olj... granaglie... cordami... mercerie... sigari... ecc. [QGI 1/1949].

Pure a Roveredo venne aperta nel 1884 da Enrico Nicola una farmacia che ne sostituì un'altra di Antonio Zoppi sita a Grono dal 1868.

A Grono invece era noto nel secolo scorso, almeno dal 1816, il negozio di vari generi dei fratelli e poi di Giovanni Filippo Tognola, dal 1840 dei suoi figli Antonio, Filippo (interessati anche al commercio di legname, vedi cap. 2), Gaspare e Ottavio. Tra la stessa ditta *Gio.ⁱ Filp.^o Tognola e Figli* e l'Amministrazione cantonale delle finanze fu stipulato nel 1866 un contratto per il trasporto di sale marino — la fornitura del sale era un monopolio cantonale — da Magadino ai due depositi di Grono (1000 sacchi) e Mesocco (500 sacchi). Altro sale proveniente da nord veniva trasportato attraverso il S. Bernardino (dal 1856, anno in cui vennero istituiti i depositi cantonali, al 1862 dagli spedizionieri di Coira, dal 1862 al 1891 da Gaspare Trepp di Nufenen, dal 1892 da Giacomo Simmen di Spluga), mentre nel 1841 la ditta Giovanni Antonio a Marca e Co. di Mesocco potè assicurarsi la privativa della vendita dello stesso fino al 1847. A Grono e a Mesocco nel 1872 vennero inoltre aperte agenzie della Banca cantonale (fondata nel 1870, aveva sostituito la Cassa di risparmio cantonale del 1847).

Nel 1862 a Mesocco Fedele Fasani fondò un negozio di *ferrareccia, articoli casalinghi, granaglie... vini... colori... vetri... terraglie... ecc.*, mentre Donato Desteffanis (famiglia proprietaria nel 1870-75 di un albergo a S. Bernardino e di un altro a Mesocco) nel 1876 aveva un negozio di *vini, liquori, generi di chincagliera, coloniali, ecc. ecc.* e nel 1899 Stefano Parolini *negoziente in genere casalinghi, ramiere e idraulico* a Grono e Mesocco era anche *rappresentante di cucine economiche*.

Nel 1878 a S. Vittore esisteva una *Cereria* di Carlo a Marca.

Nel 1898 a Roveredo - S. Giulio venne fondato da don Luigi Guanella il Ricovero Immacolata, opera encomiabile e benemerita, che nel 1902 si trasferì a S. Anna nello stabile dell'ex collegio. Quest'ultimo, istituito nel 1855 a S. Giulio da don Giuseppe Aurelio Tini, trasferito quattro anni dopo a S. Anna e nel 1902 nella sede attuale a S. Antonio, venne pure assunto nel 1899 dai Guanelliani. La tradizione di Roveredo quale centro scolastico della Valle risale al 1572-74, anni in cui fu attivo un maestro laico nella prima scuola comunale; al 1583-85, quando potè essere tenuto aperto il collegio dei Gesuiti di S. Carlo Borromeo, e specialmente al ginnasio con la *schola latina* di Gabriele de Gabrieli del 1744, il cui lascito, che era stato preceduto nel 1704 da un altro di Antonio Riva, nel 1840 veniva incorporato con un nuovo legato del giudice Giulio Vairo nel fondo scolastico comunale. Altri istituti con breve attività furono il collegio S. Giuseppe a S. Giulio di don Mattia Fonti di Locarno nel 1870-76 e quello delle ragazze a S. Vittore, sostenuto dalla contessa Barbara Melzi, nel 1889-1900. L'apertura della Scuola Reale nel 1888 pose infine una base laica e duratura per gli studi medi. Il merito del primo insegnamento scolastico in Valle spetta però ai riformatori protestanti Giovanni Beccaria (Canesa) a Mesocco e a Gianantonio Viscardi (Trontano) a Roveredo, 1555-1570.

Altre iniziative nel campo dell'istruzione pubblica furono limitate a qualche legato (Francesco Cerro di Castaneda nel 1777, Lorenzo Giuliazzi a Roveredo nel 1779), e, negli anni del primo liberalismo, al fervore di alcuni profughi politici italiani (il sacerdote Luigi Malvezzi a Roveredo nel 1834, Andrea Simeoni a Grono nel 1835, il parroco Stefano Silva di Cauco con la *Commissione dell'istruzione pubblica della generale Valle Calanca* nel 1836) e alla *Società mesolcinese per l'istruzione del popolo* di Giovanni Pietro Zoppi e di Filippo de Sacco del 1833. Quest'ultimo, Malvezzi e Simeoni, spiriti innovatori, furono pure gli iniziatori, nel 1834, delle *Società patriottiche del futuro*

bene (o *gabinetti di letteratura, del progresso e civilizzazione*) a Grono e Roveredo.

Di quegli anni sono alcune pubblicazioni che ebbero breve durata (*Il Mesolcinese*, annuale del Silva, 1834-37; *L'ammistia*, gazzetta del Bianchi-Giovini, 1840, stampato a Grono, forse dalla tipografia Märchy, attiva nel 1855) e la prima importante opera a stampa sul Moesano (*Il compendio storico* di Giovanni Antonio a Marca, 1834 e 1838). I primi periodici mesolcinesi risalgono al 1881-82 (*L'amico del popolo* del farmacista Antonio Zoppi) e al 1894 (*Il San Bernardino*, tuttora esistente), la seconda tipografia di Giuseppe Bravo a Grono, e poi a Roveredo, al 1891 [vedi varie fonti sparse].

7. Conclusione

A termine di questo esposto riassuntivo delle iniziative private e delle aziende industriali e commerciali mesolcinesi e, pochissime, calanchine fondate prima del 1900 — le prime, quelle dei boschi e dei trasporti, risalgono a 500-400 anni or sono, la maggior parte però a dopo il 1750 — si può osservare che le attività imprenditoriali furono invero scarse e limitate allo sfruttamento delle risorse naturali facilmente accessibili delle due Valli, al trasporto, per quanto possibile sulle antiche, inadeguate vie, delle merci di transito e nel secolo scorso a qualche commercio e negozio, alle ferriere e a piccoli opifici. Poche persone (in una proporzione valutabile, nel 19° sec., a meno di 1/2% della popolazione totale del Moesano, che passò da 5000 abitanti nel 1800 a 6000 nel 1900, su una superficie di 500 km²), sovente alcune generazioni delle stesse famiglie, si assunsero gli oneri e i rischi dell'imprenditore dinamico e responsabile verso la comunità come datore di lavoro, spesso contemporaneamente in diversi settori dell'economia vallerana, che rimase però invariabilmente basata sulle attività agricole. Raramente la realizzazione del patrimonio materiale indigeno poté essere organizzata in modo esauriente, le diffi-

coltà, specialmente di trasporto, essendo praticamente insormontabili e le fonti d'energia a disposizione — la principale essendo gli uomini stessi — estremamente modeste.

I centri delle aziende di produzione e dei commerci furono Roveredo, Grono e Mesocco (nel corso del 19° sec. con San Bernardino). Si possono aggiungere per quanto concerne le imprese dei boschi S. Vittore, Cama, Lostallo e Soazza e i Piani di Verdabbio con la sua ferriera.

L'egualitaria compagine rurale di umili contadini non nutriva grandi aneliti né di genere consumistico, né rispetto all'informazione, alla cultura e all'istruzione, cosicché una sovrapproduzione di beni e di servizi non era fundamentalmente richiesta e neanche necessaria in considerazione del semplice modo di vita senza esigenze tipico di tutti quei lunghi secoli che precedettero i radicali mutamenti socio-economici degli ultimi decenni.

APPENDICI

I. Considerazioni energetiche

Qualsiasi studio del sistema economico, dell'imprenditorialità e del commercio dei secoli scorsi non può essere disgiunto da una pur breve analisi delle concrete possibilità tecnologiche di quei tempi, che sovente vengono valutate in modo grossolanamente erroneo. Il concetto quantitativo d'energia, ossia della capacità di lavoro a disposizione per la produzione dei mezzi di sussistenza ricavati dalla coltivazione della terra e dall'allevamento, per la lavorazione e la messa in opera del legno e della pietra necessari alla costruzione delle abitazioni, delle stalle e delle strutture pubbliche, per i trasporti di persone e merci e per tutte le altre attività dell'uomo, è certamente il criterio più appropriato che possa caratterizzare lo stadio ef-

i traffici (cap. 5), quanto irrisori essi erano a confronto del consumo attuale, sul quale poggia un innegabile benessere e che ha fra l'altro liberato l'uomo da lavoro fisico più pesante. Il presente modo di vita, che presuppone un apporto continuo d'energia decuplicato a paragone di quello del tardo Medioevo, di 20 volte maggiore di quello di 2000 anni fa e già di 5 volte maggiore di

quello del 1950, è in pratica totalmente diverso, nuovo, quantitativamente e qualitativamente più intenso e incomparabilmente più differenziato. Ora soltanto una percentuale bassissima (meno del 4%) del consumo totale d'energia è dedicata all'alimentazione, pur essendo questa assai migliorata, mentre prima del 1900 tale percentuale raggiungeva il 30%.

II. Moneta, misure e pesi e alcuni prezzi, 1400-1850

(validi per il Moesano)

A. Valore della moneta

Moneta	Valore attuale approssimativo in fr.	
	1400-1550	1600-1800
Lira di Milano (o terzola) [1/3 Ar] L	30-35	12-16 Lira terzola di Mesolcina Lt (~ 0,4 L) 5-7
Lira imperiale (<1550) [Ar] (~ 2L) Li	60-70	
Fiorino del Reno; poi fiorino d'oro (<1700) [Au]	200-250	90-110
Ducato ~ zecchino; ~ scudo d'oro (<1700) [Au]	300-400	150-200
1 lira (unità di valore) = 20 soldi = 240 denari	1250-1400	- scudo ~ 12 Lt - 1 luigi, 1 ducato 1 tallero, 1 filippo ~ 16-17 Lt - 1 doppia, 1 luigi d'oro ~ 53-60 Lt
	Ducato: 400-500	

Monete coniate dai Trivulzio a Roveredo (ca. 1490-1540)

Denaro (Cu); trillina (= 3 denari, Cu); sesino (= 6 denari, Cu/Ar; più tardi: sesino = soldo); soldino (~ 1 soldo, Cu/Ar); parpagliola (~ 2 1/2 soldi, Cu/Ar); grosso (= 6 soldi, Ar; più tardi 1 grosso = 2 soldi [SV 1645]); cavallotto (o cornone ~ 9 soldi, Ar); testone (o biancone = 3 bazzi a 4 soldi e 6 denari = 13 1/2 soldi = 162 denari); 1/4, 1/2, doppio testone (tutti Ar); scudo (Au). Moneta di Milano.

Fino all'introduzione della moneta federale unificata nel 1850, nel Moesano avevano corso numerose monete appartenenti a diversi sistemi monetari. Quello di Milano era già dal 1200 il più usato. Ca. 2,9 lire di Milano (7 Lt) nel 18° sec. corrispondevano a un fiorino di Coira (o del Grigioni) di 60 crocigeri o 70 blozeri.

La lira terzola di Mesolcina nella prima metà

del 19° secolo venne sostituita come unità di calcolo dalla lira di Milano al corso di Mesolcina (= 0,8 lire di Milano), che valeva il doppio. Ca. 2,9 lire equivalevano ora al fiorino del Grigioni, 2,5 al franco svizzero (di 10 bazzi o 100 centesimi = 60 blozeri, dal 1798/1803) e 1,75 lire a quello francese, alla lira italiana e dal 1852 in avanti al franco svizzero di nuovo corso (1 lira = 0,57 cts), che a loro volta valevano ca. 0,6 fiorini del Grigioni.

Per il valore della moneta cfr. fra altro: *Il valore della moneta in Valle Mesolcina*, Tagliabue, E. Estratto AdG, 1924; *Geld und Geldeswerthe*, Planta-Fürstenau, P.C.v. Beigabe II zum Jahresbericht der hist. - ant. Gesellschaft von Graubünden, 1886, Coira; *Die Bündner Währung vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, Furrer, N. 114. Jahresbericht der hist. - ant. Gesellschaft von Graubünden, Coira, 1985. Per il periodo 1800-1850: *Tariffa monetaria mesolcinese*, Tagliabue, E. Rivista italiana di numismatica, Milano, 1892, e le tabelle ufficiali di conversioni delle diverse monete.

Da ca. il 1100 in poi il valore base della moneta-metallo (già Carlomagno aveva decretato che una lira di 240 denari dovesse corrispondere a una libbra di peso d'argento [0,37 kg], del valore attuale di fr. 5'000-7'000) era equiparato a una precisa quantità delle merci prodotte o scambiate indispensabili all'esistenza, ossia all'alimentazione e all'abbigliamento: grano, formaggio, carne (più tardi solo una combinazione di 2/3 di grano e 1/3 di formaggio) e panno. [Vedi anche *Forschungen über die Feudalzeit im Curischen Raetien*, 1. Heft, Juvalt, W.v., Zurigo, 1871]. Il corso della moneta in Mesolcina dal 1531 in avanti doveva corrispondere a quello della Lega Grigia [SV 1531] e veniva fissato anche alla fiera autunnale di S. Gallo a Roveredo [SV 1645].

La moneta, in un sistema economico agrario di villaggio, basato per oltre due millenni sulle reciprocità e la redistribuzione locale, autarchico, parentale, di vicinato comunale e, per qualche secolo, feudale, volto mera-

mente all'immediato appagamento delle esigenze materiali con i mezzi di sussistenza locali, non rivestì fino allo scorso secolo un ruolo importante come vettore degli scambi commerciali. Soltanto nel corso del 19° secolo, create le necessarie infrastrutture, cominciarono a svilupparsi il libero mercato e i commerci generalizzati, fondati sul denaro e l'impiego del capitale quale nuovo fattore economico determinante, oltre al lavoro e alla terra.

B. Misure e pesi

- 1 braccio ~ 0,6 m
- 1 tavola ~ 4,5 braccia ~ 2,7 m (= 1 staggia del 19° sec.)
- 1 tavola quadrata ~ 7,3 m²; più tardi 1 trabucco (quadrato) ~ 9 m²
- 1 pertica (quadrata) ~ 92 tavole ~ 670 m²
- 1 staio = 2 mine ~ 19 l (~ 15 l per i fluidi); più tardi 1 moggio = 1,25 bisachini = 8 staia ~ 150 l
- 1 libbra = 16 once ~ 0,46 kg; 1 libbretta ~ 0,18 kg (nel 16° sec. 1 libbra grossa = 35 once)
- 1 centenaro = 100 libbre ~ 46 kg (1 gambagio ~ 1/2 centenaro)
- 1 boccale ~ 0,9 l; 1 brenta ~ 90 l; più tardi 1 pinta = 2 boccali; 1/2, 1/4, 1/8 di pinta

Le antiche misure di lunghezza erano rapportate alle dimensioni del corpo umano (braccio ~ 60 cm, specialmente per la misura delle stoffe; piede ~ 30 cm), quelle di superficie ai lavori agricoli (p. es. iugero = superficie arata in un giorno da una coppia di buoi al giogo ~ 3600 m²), quelle di volume e di peso ai mezzi di trasporto (carro di fieno ~ 250 kg ~ 7 are — 35 kg/ara —; soma di 15 rubbi ~ 125 kg oppure ~ 120 l ~ 2 barili; moggio; staio). La soma, unità di peso e volume determinante per tutte le mercanzie trasportate, nella prima metà del 19° sec. equivaleva a 158 kg; nel secolo precedente e per i cereali a 11-12 staia e 3 some di cavallo = 1 carretto.

Negli statuti di Valle si accenna esplicitamente allo staio e alla mina per la misura del grano [SV 1439] e al braccio, *bolatis cum bula communis Rouoredi vel Misochi*, nei panni [SV 1439 e poi 1645, 1773]. Per il sale e il vino le misure dovevano corrispondere *ad mensuram de Curia* [SV 1439] e pesi e misure dovevano essere *aggiustate et bilanciate ogni duoi Anni... dai prouisionarij* (1 per squadra), che dovevano pure controllare il peso del pane [SV 1645, 1773]. Inoltre *calando la moneta sia ancora calante la roba alla rata... et di rivedere pese et misure* [SV 1623].

Ancora nel 1833 la *Stadera Comunale* di Cama venne fatta *aggiustare al Boladore pelandini* con una spesa di 2 lire [DMI].

Il sistema metrico decimale venne introdotto in Svizzera nel 1875 (m, kg), ma già nel 1851 le unità di misure e pesi erano state unificate in tutta la Confederazione (sulla base del piede = 0,3 m e della libbra = 0,5 kg) e nel 1853 applicate nel Grigioni.

C. Alcuni prezzi, 1690-1750

(lire terzole di Mesolcina) [DMI]

1 libbra di burro colato: 3 lire

- 1 libbra di formaggio: 1-1:5 lira
- 1 boccale di vino: 1-1:5 lira
- 1 brenta d'uva: 5 lire
- 1 staio di cereali: 8-12 lire (secondo il genere — biada, segale, grano saraceno [*faiden*], miglio — e l'anno)
- 1 mucca: 110-170 lire
- 1 capra: 16-24 lire
- 1 centenaro di fieno: 7-8 lire
- 1 pertica di campo/prato: 350-500 lire (le superfici degli appezzamenti di terreno coltivo erano sovente inferiori a una pertica)
- 1 pertica di vigneto: 750-850 lire
- 1 giornata di contadino: 1 1/2-3 lire (secondo i lavori)¹
- 1 giornata di sarta: 2 lire
- 1 stalla: 400-700 lire (sovente 1/4 e 1/2 stalla di proprietà)
- 1 casa: 1000-2000 lire e più (sovente abitate, divise e vendute per piani o metà dei locali per 200-400 lire: *cantina, cugina, solaro o sole con contingente logia* [corridoio e loggia], *spacechale*). Nella prima metà del 19° sec.: 4000 e più lire nuovo corso.

Somme oltre le 50 lire erano grosse somme. Il tasso d'interesse era del 5%.

¹ 150 anni più tardi, nel 1866, una giornata d'operaio costerà 1.80-2.20 fr., una di cavallo 5 fr.

Abbreviazioni

QGI: Quaderni Grigionitaliani; AdG: Almanacco dei Grigioni (dal 1967 del Grigioni Italiano)

RAM: Regesti degli Archivi della Valle Calanca e della Valle Mesolcina. (E. Motta), Poschiavo 1944/47

SV: Statuti della Valle Mesolcina (1439-1773)

DMI: Documenti manoscritti inediti e *quinternetti*, 1690-1900 (privati, Cama)

Ringrazio tutti coloro, che, con una indicazione o l'altra, mi furono cortesemente d'aiuto durante la preparazione di queste brevi note.